Il Pd chiede garanzie sull'inceneritore

Il segretario Simiani: «Il Casone è un'area strategica, serve un progetto che tuteli la salute»

SERVIZIO
A pagina 9

Grosseto
Il Pd chiede garanzie sull'inceneritore
L'ULTIMO TUFFO
NOI
ho un rifiuto grande
ho un grande problema?

Piana Casone, l'idea di Simiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCARLINO LA DIFESA E IL RECUPERO AMBIENTALE DEL POLO INDUSTRIALE

Piana Casone, l'idea di Simiani

Il nuovo segretario provinciale del Pd illustra i suoi progetti

DIFESA e recupero ambientale del Polo industriale della Piana del Casone di Scarlino. Parte in quarta il nuovo segretario provinciale del Pd, Marco Simiani, su un tema da sempre delicatissimo: il recupero ambientale di una delle zone più devastate della provincia. Ieri, in una conferenza stampa, cui era presente anche il responsabile ambiente del partito, Patrizia Siveri, Simiani ha ribadito l'importanza di uno sviluppo che sia sostenibile con l'ambiente. «Una sfida da vincere per assicurare una compatibilità rigorosa tra ambiente e industria – ha sottolineato – nell' ambito dello sviluppo sostenibile della zona, con la garanzia della difesa della salute dei cittadini di oggi e di domani». Il Pd provinciale, a seguito del confronto intrapreso con le Unioni Comunali e i gruppi di lavoro sull'ambiente di Scarlino e Follonica, esprime la propria posizione sul termovalorizzatore/inceneritore di Scarlino Energia, oggi di nuovo all'ordine del giorno per la terza richiesta di Via ed Aia di questo impianto. Peraltro proprio il 4 agosto scorso è stata depositata in Regione la relazione definitiva sull'inchiesta pubblica aperta nel procedimento di Via, dove sono state rilevate alcune criticità – su indicazione di Asl e Arpat – che devono ancora essere messe a punto. «Abbiamo ben presente l'importanza della Piana del Casone di Scarlino – ha aggiunto Simiani – che è da tempo l' insediamento industriale più grande della provincia: un patrimonio produttivo e imprenditoriale da salvaguardare, che vede, e dovrà sempre vedere, le aziende in prima linea nella difesa costante dell'ambiente dell'area dove sono insediate. Il modello di sviluppo auspicato è, infatti, basato sull'integrazione di diverse vocazioni produttive (agricoltura, turismo, industria e terziario), che possono e debbono continuare a coesistere». L'obiettivo è raggiungere «un saldo ambientale positivo», da verificare costantemente attraverso un vero e proprio bilancio ambientale dell'intera area industriale e dello stesso Golfo di Follonica, fotografando ad oggi il livello di fondo dell'inquinamento, per consentirne la comparazione con gli impatti futuri.

AL TAVOLO La conferenza stampa di Simiani e del responsabile ambiente del Partito democratico, Patrizia Siveri

TIMORI

«Nell'area ogni nuova attività costituisce enormi fattori critici»

«Nell' area del Casone ogni nuova attività costituisce un enorme fattore critico di appesantimento potenziale di inquinamento: questa' area è una zona satura in cui, oltre alla salvaguardia sanitaria, occorre garantire che ogni nuovo insediamento industriale deve essere ad impatto ambientale trascurabile. La storia produttiva dell'inceneritore, invece, ha deluso le aspettative – ha concluso Simiani – anche dei più dialoganti. La richiesta della nuova Via poteva e doveva essere la dimostrazione di un nuovo impegno di Scarlino Energia verso il miglioramento inderogabile dell'impianto, ma anche in questa fase l'atteggiamento di Scarlino Energia sembra orientato ad un approccio sordo alle richieste di garanzie e affidabilità, così come verificatosi anche nelle sessioni dell'inchiesta pubblica. Auspichiamo che il procedimento regionale sia esaustivo nel chiarire ed eliminare ogni perplessità di inadeguatezza impiantistica».

SCARLINO INCONTRO INFORMALE DELLE MAESTRANZE DI «SCARLINO ENERGIA». C'È PREOCCUPAZIONE

«Viviamo in un limbo, vogliamo sapere che fine faremo»

SI SONO ritrovati ieri nello stabilimento del Casone, alcuni operai della Scarlino Energia per fare il punto in vista dei futuri passaggi legati all'attività lavorativa all'interno dell'impianto. Un incontro informale, dicono, segnato sopratutto da passaggi legati a quella che sarà il futuro delle maestranze che, al momento, si ritrovano in cassa integrazione. I dipendenti sono evidentemente preoccupati e in attesa di risposte più dettagliate: dovrebbero arrivare subito dopo Ferragosto quando si terrà un'assemblea con le Rsu. Si attendono le autorizzazioni per ripartire con l'impianto che al momento è sottoposto a un minimo di manutenzione e controllo. «Viviamo in un limbo e chiediamo di conoscere il nostro futuro occupazionale», questo dicono gli operai, anche in un contesto da considerarsi come interlocutorio, e che riguarda tutta la vicenda dell'inceneritore. Da valutare angosciosa la fase che stanno vivendo le tante famiglie del comprensorio dell'Alta Maremma, molte delle quali monoreddito derivante proprio dall'impianto di Scarlino. Gli incontri informali delle maestranze, anche se in numero ristretto, rappresentano pur sempre segnali che non possono essere trascurati in un'area come quella del nord della provincia che nel rispetto dell'ambiente deve continuare a dare quella spinta socio economica da anni punto di riferimento di spessore.

R.P.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.